


GOVERNANCE:
Leadership, competenze professionali
e capacitazione della scuola

GOVERNANCE:
School's leadership, professional skills, and capability





La convivenza democratica: idee e prospettive degli studenti, degli insegnanti e dei genitori. I risultati di un'indagine-ricerca

Democratic coexistence: ideas and points of view of students, teachers and parents. Results of a study-research

Guglielmo Borgia

Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma

guglielmo.borgia@istruzione.it

ABSTRACT

The utmost goal of human existence is happiness, man is, by his own nature, a being who tends to enduring, eternal happiness. Advocates of the “Global Community” wish for a better coexistence among peoples, better conditions for development and well-being for all. Daily life, instead, gives us back a sad reality and a partial truth of well-being and global citizenship. There is no full realization of that principle of integration, capable of bringing people to live democratically in the respect of universal rights. Everyday chronicles arouse bitterness, disappointment, fear, feeding distrust, a general sense of insecurity, and continuous anxiety. The principles of citizenship, democracy, human rights seem to be constantly threatened. The same educational work of the school with regard to ethics of democratic values and citizenship appears to have been nullified by a competitive and educative logic that seems to leave no room for an education to democratic and global citizenship. Faced with the ongoing dehumanization of didactic processes, the social community still invokes the educational work of the school so that it gets back to be a forge-laboratory for the formation of the 21st century’s democratic citizen.

Lo scopo ultimo dell’esistenza umana è la felicità, l’uomo per natura è un essere che tende alla felicità duratura, eterna. I fautori della “Comunità Globale” hanno auspicato una migliore convivenza tra i popoli, migliori condizioni di sviluppo e benessere per tutti. La quotidianità, invece, ci restituisce una triste realtà e una parziale verità di benessere e di cittadinanza globale. Non si assiste a una piena realizzazione di quel principio d’integrazione, capace di portare gli uomini a convivere democraticamente nel rispetto dei diritti universali. Le cronache quotidiane suscitano amarezza, delusione, paura, alimentando la diffidenza, un generale senso di insicurezza e una continua inquietudine. I principi di cittadinanza, di democrazia, dei diritti umani, sembrano essere continuamente minacciati. La stessa opera educativa della scuola, in merito all’etica dei valori e della cittadinanza democratica appare vanificata da una logica competitiva e istruzionista che sembra non lasciare spazio a un’educazione alla cittadinanza democratica e globale.

Di fronte alla continua disumanizzazione dei processi didattici, la comunità sociale invoca ancora l’opera educativa della scuola, affinché torni a essere laboratorio-fucina per la formazione del cittadino democratico del XXI secolo.

KEYWORDS

Civil Convivation, Educating Community, Good Commune, Democracy, Citizenship.

Convivenza Civile, Comunità Educante, Bene Comune, Democrazia, Cittadinanza.

Introduzione

L'uomo della post-modernità vive in una condizione di frammentarietà di valori, idee, relazioni, egli ha perso la centralità del suo essere nel mondo come artefice del proprio destino e di quello della comunità. Pertanto, bisogna recuperare la dimensione etica del vivere civile attraverso una relazione soggettiva con la comunità intersoggettiva, (Margiotta, 2011, pp. 27-36) ponendo il bene comune come fondamento centrale della convivenza civile. La società democratica si costruisce attraverso una significativa relazione intersoggettiva tra tutti i suoi membri. Quest'azione di comportamenti significativi diviene modello formativo per le generazioni future che, ovviamente, nell'intenzionalità dell'azione di convivenza democratica degli adulti diviene azione formativa. In tale direzione, radicalizzata nel suo impianto etico-morale, ne guadagna in universalità per la formazione dei giovani e per una convivenza civile locale e planetaria. L'inizio del XXI secolo si sta caratterizzando come pregno di grandi trasformazioni a livello socio-culturale ed etico-morale, non sempre, però, accompagnati e correlati a uno specifico linguaggio che ne dipani il significato intrinseco. Pertanto, assistiamo a una specie di sfasamento concettuale e categoriale della convivenza civile e democratica, perché non correlato ad uno specifico statuto linguistico che ne manifesti l'essenza etica a livello locale e planetario. Bisogna recuperare il senso civico della relazione intersoggettiva comunitaria attraverso il giusto significato delle parole, nella fattispecie, della parola "Democrazia", incarnandola nel qui ed ora del fluire della storia, di questa storia, di quella degli uomini e delle donne del XXI secolo.

A fondamento di una reale convivenza democratica va posta la relazione significativa tra le persone e il concetto di bene comune, al fine di fare emergere le positive capacità che ogni membro della comunità possiede, per consentirgli, così, una responsabile e attiva partecipazione alla vita della comunità (Margiotta, 2011, p. 11). Dunque, «...in una sana antropologia che vede l'uomo in relazione, il bene comune non sia uno dei contenuti possibili dell'opera formativa, ma sia diventato l'obiettivo primario e proprio» (Margiotta, 2011, p. 11)

Oggi viviamo in una realtà socio-culturale sempre più complessa, in un intreccio articolato tra locale e globale. In tale contesto il cittadino, il giovane, qualsiasi persona ha bisogno di punti fermi e chiari per potersi orientare, in assenza dei quali ne consegue un vagare senza mete e riferimenti che rischiano di portare l'uomo di oggi alla deriva o a naufragare in questo mare della complessità. La comunità sociale tutta, le istituzioni con finalità strettamente educative sono chiamate a fornire gli strumenti culturali necessari per sapersi orientare, ma anche stimoli positivi per una partecipazione attiva alla vita pubblica, per una reale implementazione della democrazia e convivenza civile a tutti i livelli, in vista del bene comune.

A partire da queste considerazioni che prende avvio l'ipotesi di un'indagine per capire più a fondo il fenomeno relativo alla convivenza civile e democratica in chiave locale e planetaria, relativa alle relazioni soggettive con la intersoggettività di una comunità sociale che si presenta variegata, eterogenea, multi-etnica, multireligiosa e multiculturale. In altri termini, con la presente indagine si vuole capire come gli studenti, i docenti e le famiglie concepiscono e percepiscono la convivenza civile e democratica in relazione alla dimensione interculturale, a quella delle relazioni interpersonali, alla cittadinanza attiva, in un contesto globale che, alla luce degli eventi sociali e politici attuali, alimenta un clima di ansia, insicurezza e a volte persino di terrore strisciante.

1. Il disegno d'indagine-ricerca

1.1. Finalità

L'indagine ha lo scopo di rilevare come gli studenti, il corpo docenti e le famiglie percepiscono la convivenza civile e democratica nelle sue diverse dimensioni, nella fattispecie, quella dell'Intercultura e delle relazioni interpersonali, quella della cittadinanza e della partecipazione democratica, in che modo viene vissuto l'ambiente quale luogo d'incontro e quale idea si ha del bene comune.

1.2. Obiettivi

L'indagine, per dare seguito alla suddetta finalità, vuole verificare in alcuni ambiti cruciali della convivenza democratica e della partecipazione attiva quale è la concezione di convivenza, di democrazia, di bene comune e quale livello di consapevolezza si ha sul concetto di cittadinanza e partecipazione attiva. Pertanto, si è stabilito di porsi i seguenti obiettivi:

- Verificare il grado di conoscenza che si ha sui concetti di convivenza democratica, democrazia, bene comune, cittadinanza.
- Verificare il grado di conoscenza che si ha sulla legislazione, in generale, e su quella che attiene al mondo della scuola, in riferimento ai concetti legati alla convivenza democratica.
- Verificare il grado di conoscenza che si ha sugli interventi educativi che la scuola ha attivato nell'ambito della convivenza democratica.
- Verificare il grado di partecipazione alla vita della scuola e dell'ambiente in cui si vive.
- Verificare come si percepisce la gestione del bene comune nella scuola e nella società.
- Capire se ci si sente parte della comunità scolastica e della comunità civile.
- Capire come si percepisce la scuola.
- Verificare il grado di consapevolezza che si ha della scuola quale comunità e luogo d'incontro tra persone diverse.
- Rilevare che grado di consapevolezza si ha dei diritti umani e del rispetto della dignità della persona.

1.3. Metodi e strategie della ricerca

Nella conduzione dell'indagine si è ritenuto opportuno agire in modo da inglobare in essa tre tipologie di soggetti: i docenti, gli studenti e i genitori. Le scuole interessate all'indagine sono state la secondaria di primo e secondo grado. Si è scelto di focalizzare l'attenzione su alcune aree tematiche:

- La conoscenza;
- Il grado di partecipazione alla vita scolastica e sociale;
- Il senso di appartenenza alla comunità scolastica e civile;
- Le aspettative che si hanno.

Sono stati elaborati dei quesiti finalizzati all'acquisizione di risposte in merito al pensiero che hanno i soggetti coinvolti sui seguenti temi:

- La convivenza democratica e civile;
- La convivenza democratica tra culture e religioni diverse;
- La cittadinanza e la partecipazione democratica;

- Il senso di appartenenza;
- Il territorio, l'ambiente, la comunità;
- La politica e la legalità;
- Morale, etica, norma, diritti e doveri.

1.4. *Contenuti*

I contenuti individuati, in base ai suddetti temi e aree, sono stati la base di partenza per l'elaborazione dei questionari da sottoporre al campione prescelto per l'indagine. In particolare si è preferito esplicitarli in nuclei fondamentali e sottonuclei.

Primo nucleo: conoscenza

Sottonuclei:

Concetto di convivenza democratica- significati- legislazione- problematiche- interventi educativi.

Secondo nucleo: convivenza democratica

Sottonuclei:

Convivenza civile- sociale- religiosa- convivenza tra culture diverse- tolleranza- diversità.

Terzo nucleo: cittadinanza e partecipazione democratica

Sottonuclei:

Particolarismi e interessi- diritti e doveri- appartenenza- solidarietà.

Quarto nucleo: territorio, ambiente, comunità

Sottonuclei:

Valorizzazione- salvaguardia e tutela- condizioni di vivibilità- qualità della vita- scelte economiche e sociali.

Quinto nucleo: giustizia e legalità

Sottonuclei:

Tutela della privacy- salvaguardia degli interessi individuali- amministrazione della giustizia- sicurezza e salvaguardia fisica dei cittadini e dei beni comuni.

Sesto nucleo: morale, etica, norma

Sottonuclei:

Legalità e moralità- le grandi questioni etiche contemporanee (aborto, eutanasia, clonazione.).

1.5. *Soggetti coinvolti*

I soggetti coinvolti sono stati studenti frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e studenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado; i genitori sono stati quelli con figli che frequentano ancora la scuola, indipendentemente dall'ordine e grado; i docenti coinvolti sono stati quelli dei due gradi di scuola prescelti per l'indagine-ricerca. Le scuole che sono state individuate per la conduzione dell'indagine sono state:

una scuola secondaria di primo grado; tre istituti di scuola secondaria di secondo grado, nello specifico, un liceo scientifico, un liceo psicopedagogico, un istituto professionale agrario.

Il campione degli studenti:

è stato scelto un campione di 22 studenti, i quali sono stati selezionati in maniera casuale, così suddivisi:

- 10 studenti di scuola secondaria di primo grado, frequentanti la terza classe (5 maschi e 5 femmine);
- 12 studenti di scuola secondaria di secondo grado, 4 per ogni istituzione (due maschi e due femmine).

Il campione dei docenti:

Si è scelto di coinvolgere un campione di 16 docenti, scelti casualmente, 4 per ogni istituzione (due maschi e due femmine).

Il campione dei genitori:

Si è scelto di interessare un numero di 16 genitori scelto casualmente, suddiviso in 4 per ogni istituzione (due maschi e due femmine).

2. I risultati dell'indagine-ricerca

In questo paragrafo saranno presentati, in generale, i risultati dell'indagine-ricerca. La lettura comparata dei risultati ci restituisce un quadro generale dal quale emergono significativi indicazioni per l'elaborazione di un progetto d'intervento educativo da poter attuare nelle scuole interessate dall'indagine.

2.1. I dati degli studenti della scuola secondaria di primo grado

I dati che riguardano l'anagrafica degli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado, evidenziano un contesto culturale di appartenenza molto vario. Quasi tutti hanno dichiarato che entrambi i genitori svolgono un lavoro, di questi, la maggioranza percepisce un reddito da stipendio, solo l'8% svolge la libera professione. Importante risulta un 17% di padri disoccupati e un 25% di madri casalinghe, questo risultato evidenzia che una consistente parte di studenti si trova a vivere in una situazione di potenziale povertà culturale e carenze di opportunità formative.

2.1.1 Nucleo della conoscenza

Gli studenti intervistati mostrano di avere un grado di conoscenza sui contenuti, oggetto d'indagine, adeguato alla loro età. La maggioranza dichiara di avere conoscenza dei termini di convivenza democratica e del termine democrazia, tutti mostrano di conoscere quale è il tipo di ordinamento del nostro stato. Gli alunni percepiscono la scuola come luogo protettivo dove si pratica la democrazia e la convivenza civile.

2.1.2. Nucleo della convivenza democratica

I risultati fanno registrare una positiva concezione del vivere civile, anche se risulta significativo il dato che evidenzia come il 100% degli intervistati afferma che i ragazzi a scuola non sempre hanno un comportamento civile. Tale comportamento è inteso, dalla maggioranza, come rispetto delle regole, delle persone e dell'ambiente. Il corpo docente è stimato e visto come punto di riferimento. Si rileva un positivo atteggiamento di apertura e accoglienza verso i ragazzi di altre religioni e cultura, per i quali ritengono che la scuola li debba accogliere e insegnare. Meno tolleranti appaiono nei confronti dei compagni che fanno loro dei dispetti, verso i quali solo il 20% è pronto a perdonare e scusare, su questo punto,

emerge, pure, come la maggioranza (50%) è pronta a ricorrere all'insegnante per risolvere la questione. Questo dato fa pensare che c'è un forte senso di fiducia verso il docente e la consapevolezza che non ci si fa giustizia da se. Gli studenti, per quel che riguarda la valorizzazione della diversità, si mostrano volubili, infatti la maggioranza accetta di rinunciare alle attività, a causa dei compagni con disabilità, ma con rammarico, non riuscendo a immaginare una possibile soluzione, mentre un 30% propone di fare delle attività insieme. Complessivamente, però, questo atteggiamento, un po' egoistico, è caratteristico della loro età.

2.1.3. Nucleo della cittadinanza e della partecipazione democratica

La maggior parte degli alunni ritiene che la scuola e l'istruzione siano un diritto e un dovere, considerandoli un'opportunità per la riuscita nella vita futura. Significativo risulta il dato complessivo di un 30% che ritiene l'istruzione e la scuola come un obbligo che vessa gli studenti e quindi li priva della propria libertà, ciò è un segno evidente che non è ancora fortemente radicato il concetto d'istruzione come opportunità formativa per acquisire competenze e, quindi, un'emancipazione culturale.

2.1.4. Nucleo territorio, ambiente, comunità

Gli alunni ritengono che il territorio e l'ambiente non sono adeguatamente valorizzati e tutelati, attribuendo la responsabilità di ciò a tutti i cittadini, ma anche a persone che ricoprono ruoli istituzionali ed educativi, come amministratori e docenti. Secondo i ragazzi la tutela dell'ambiente è di pertinenza di tutti.

Il 60% ritiene che il loro futuro è minacciato dalla mancanza di lavoro e dalla mentalità mafiosa, un segnale non trascurabile è rappresentato da un 20% che avverte come minaccia la presenza di immigrati. I giudici sono considerati degli eroi che ogni giorno cercano di difendere e fare rispettare i nostri diritti (50%), da ciò si evince che si ha ancora fiducia nella giustizia e in coloro che cercano di farla praticare. In merito a ciò, però, lamentano che a scuola non sempre questa è praticata (60%), un segnale che ci fa riflettere sul ruolo educativo al quale sono chiamati i docenti e il personale della scuola. La stima degli altri, l'essere in pace con tutti e le forze dell'ordine sono le cose che danno maggiore sicurezza ai ragazzi. Molto duro è il giudizio nei confronti dei giovani che compiono atti di violenza, il 60% non li giustifica e li etichetta come balordi e stupidi.

2.1.5. Nucleo morale, etica, norma

La vita è considerata un valore da difendere e rispettare (90%). Il loro futuro lo immaginano con un lavoro gratificante (60%), anche se una buona parte riferisce di essere disorientata e di non volerci pensare. A livello etico-morale si rileva una formazione incentrata sui valori e i principi della dignità della persona, orientata secondo le peculiarità religiose, che mette in luce i sani principi della convivenza democratica e civile, anche se una consistente percentuale risulta, fortemente, condizionata dal clima culturale, incentrato sul relativismo etico che la nostra società sta attraversando. I ragazzi chiedono agli adulti una società più unita e solida che tracci chiari punti di riferimento e piste valoriali da seguire, secondo i principi della convivenza civile e democratica. I ragazzi per il futuro immaginano una scuola luogo di accoglienza e di valorizzazione della persona.

2.2. Analisi dei risultati del questionario per gli studenti di scuola secondaria di secondo grado

La raccolta dei dati anagrafici fa emergere un sostrato culturale degli studenti intervistati molto vario. Si evidenzia una situazione di disagio economico, con con-

seguinte minaccia di povertà culturale e scarsa opportunità nella prosecuzione degli studi per i giovani appartenenti a questi nuclei familiari.

2.2.1. Nucleo della conoscenza

A livello concettuale emerge che, seppur in maniera diversa e incompleta, tutti hanno un'adeguata conoscenza di ciò che significa convivenza democratica. Meno chiaro appare il concetto di convivenza civile che, comunque, evidenzia una propensione a considerare la convivenza civile come la valorizzazione della diversità, dell'accoglienza, della cittadinanza e del rispetto delle regole. Un dato preoccupante è quello che mostra come la maggioranza non conosce lo statuto delle studentesse e degli studenti. Gli studenti, complessivamente, vedono la scuola come luogo positivo, dove, generalmente, si pratica e si vive la convivenza civile e democratica, ma si evidenziano pure dei nei, in quanto alcuni, il 33%, vede nella scuola un luogo di privilegio per pochi e un ambiente poco sereno a causa di un atteggiamento prepotente e superbo di alcuni insegnanti. Il segnale sembra indicare una chiara richiesta di una più qualificata relazione studenti-insegnanti. Sempre nell'ambito di questo primo nucleo emerge che gli studenti hanno una discreta conoscenza degli interventi educativi attivati dalla scuola per ciò che riguarda l'educazione alla convivenza democratica.

2.2.2. Nucleo della convivenza democratica

In questo ambito, complessivamente, emerge che a scuola e nella società vivere in maniera civile significa avere rispetto di tutti, dell'ambiente e delle regole democratiche. I giovani però sottolineano che non sempre gli studenti a scuola hanno un comportamento civile (41%). In merito ad atteggiamenti di inclusione per studenti appartenenti ad altre culture e religioni il 58% è favorevole e non manifesta segnali di rifiuto, anche se un significativo 25% dichiara che l'inclusione è possibile ma a certe condizioni perché si vede nello straniero un potenziale pericolo, quindi va tenuto sotto controllo. La scuola viene vista come il luogo più idoneo per l'educazione alla convivenza tra culture diverse, però si evidenzia una certa diffidenza verso le altre realtà culturali, alle quali si chiede di adattarsi alla nostra cultura.

2.2.3. Nucleo della cittadinanza e della partecipazione democratica

I risultati evidenziano che, a livello di principi, si concepisce l'istruzione e la scuola come un diritto e un dovere, la stessa è considerata luogo privilegiato di partecipazione democratica.

Il riscontro con altri dati, purtroppo, rileva poco ottimismo nella possibilità di poter partecipare alla gestione democratica della scuola, infatti, il 50% dichiara che ciò non sempre è possibile. In merito a questo, da un lato si riscontra una richiesta di maggiore giustizia e democraticità nella gestione della scuola e della società, dall'altro, però, risulta scarsa la partecipazione alle attività preposte per quest'ambito.

2.2.4. Nucleo territorio, ambiente, comunità, giustizia e legalità

I giovani hanno messo in evidenza che l'ambiente in cui vivono non è adeguatamente valorizzato, sia nell'ambito ecologico, sia a livello di potenzialità economiche, ma anche per ciò che riguarda le condizioni di vivibilità, sicurezza e salvaguardia del bene comune.

La responsabilità è attribuita a tutti i cittadini, ma anche agli amministratori e alle istituzioni. Alla scuola si riconosce un ruolo fondamentale nell'educazione alla convivenza civile e democratica, si sostiene che questa è il luogo più idoneo a formare le persone nello sviluppo di una mentalità e di un comportamento civile. Rilevante appare un 50% di soggetti che sostiene come la scuola può fare

tanto per migliorare la sicurezza dei cittadini, ad esempio educare alla legalità, alla partecipazione, al valore del bene comune, al valore per la dignità della persona. I giovani studenti si sentono minacciati per il loro futuro dalla mancanza di lavoro (34%), dalla mentalità mafiosa (33%), ma anche dagli immigrati. Dunque, i risultati evidenziano che i giovani percepiscono l'attuale società poco sicura a causa di diversi elementi, come la presenza di immigrati, la delinquenza organizzata, le bande di teppisti.

2.2.5 Nucleo morale, etica, norma

Il 68% dei giovani intervistati ritiene che la vita è un valore indipendentemente dai casi e tutti abbiamo il dovere di rispettarla, questa viene considerata un bene comune da salvaguardare. L'ambito etico-morale appare molto vario e coerente con la mentalità culturale del nostro tempo, comunque emerge un radicato codice morale su alcune tematiche fondamentali del vivere civile, la maggioranza ritiene che non sia ammissibile rubare, distruggere beni appartenenti alla collettività o raccomandare qualcuno, ma si riscontra anche un notevole livello di ammissibilità su determinati comportamenti che oggettivamente sono contrari ad un'etica democratica e civile, come fumare lo spinello (40%), fare a botte per fare valere le proprie ragioni (46%), raccomandare qualcuno (42%).

2.3. Analisi dei risultati del questionario per i docenti

Le risposte dei docenti appaiono congruenti con il clima culturale che la nostra società sta attraversando e con le difficoltà che la scuola ha nel porsi come luogo privilegiato per l'educazione alla convivenza democratica e civile.

2.3.1. Nucleo della conoscenza

La conoscenza dei documenti legislativi della scuola, in merito alla convivenza democratica, risulta superficiale e non sempre frutto di un accostamento diretto ai testi legislativi. La scuola è riconosciuta luogo privilegiato per la democrazia e la convivenza civile. Una consistente parte di docenti dichiara di non credere alla valenza educativa dei progetti dedicati a cittadinanza e costituzione, affermando che la scuola va male anche perché ci sono troppi progetti.

2.3.2. Nucleo della convivenza democratica

Questo ambito rivela una situazione generale abbastanza serena e ottimistica. I risultati indicano che le relazioni tra i docenti, con gli alunni e con i genitori sono buoni. Si dichiarano abbastanza tolleranti e pronti all'accoglienza nei confronti di altre religioni e culture. Di fronte a fenomeni di diversità, i docenti sembrano incapaci di trovare soluzioni alternative, se non quelle di scaricare ad altri il compito di occuparsi di loro, solo un 18% vede una soluzione in processi d'integrazione dei suddetti.

2.3.3. Nucleo della cittadinanza e della partecipazione democratica

Gli insegnanti vivono la loro partecipazione alla gestione democratica della scuola con disinteresse, molti si sentono obbligati, altri ritengono che le riunioni degli organi collegiali siano una perdita di tempo, alcuni riferiscono che assistono con passività, solo un 13% riferisce che sono utili, un restante 13% afferma che vi partecipa perché fanno parte della funzione docente e un altro 13% considera la partecipazione un diritto-dovere. Il 61% di docenti che ritiene inutili le riunioni degli organi collegiali risulta molto preoccupante, questo è un dato da considerare un allarme, in quanto rischia di destabilizzare la democraticità nella scuola.

2.3.4. Nucleo territorio, ambiente, comunità

L'ambiente si ritiene sia poco valorizzato e tutelato, i docenti affermano che la scuola può svolgere un ruolo importante per la difesa del territorio attraverso un'adeguata educazione ambientale, verso la quale non sempre la scuola si mostra sensibile.

2.3.5. Nucleo della giustizia e della legalità

Sul concetto di privacy le definizioni sembrano diverse e spesso condizionate da una cultura del senso comune più che una conoscenza approfondita del giusto significato del termine, in ogni modo, risulta chiaro che la privacy è considerata qualcosa che riguarda la sfera della vita privata delle persone. La maggioranza è convinta che la mancanza di lavoro sia una minaccia per il futuro dei giovani, le altre risposte mettono in evidenza uno stato di disagio e di incertezza che l'uomo del ventesimo secolo sta vivendo. Emerge l'esigenza di avere chiari punti di riferimento che spingano ad andare avanti e ad avere fiducia nel futuro. Molto scettici si mostrano nei confronti di chi è chiamato ad amministrare la giustizia. Il 69% dei docenti ritiene che nell'attuale società non ci possiamo sentire sicuri, la nostra sicurezza, dicono gli insegnanti, è continuamente minacciata da diversi fronti, delinquenza organizzata, immigrati, terroristi islamici, scadente gestione della politica.

2.3.6. Nucleo morale, etica, norma

A livello etico-morale viene fuori il profilo di un soggetto perfettamente condizionato dal clima etico e morale che la nostra società propone, sembra che l'insegnante sia incapace di andare controcorrente e proporre modelli etici e morali alternativi a quello che parte della società ci propina, non si evidenzia una coerenza etica tra il ruolo ricoperto e la vita ordinaria. Gli insegnanti sognano una scuola dove l'accoglienza, il dialogo, il valore della diversità siano le regole fondamentali dell'azione educativa che porti questo luogo ad essere attenta ai bisogni di tutti, ma anche ambiente sereno dove ognuno possa crescere e sviluppare le proprie potenzialità.

2.4. Analisi dei risultati del questionario per i genitori

Il livello culturale dei genitori intervistati risulta medio-alto, di formazione, prevalentemente, umanistica, la maggior parte svolge un'attività lavorativa dipendente, alta, risulta, la percentuale di disoccupati, 13%.

2.4.1. Nucleo della conoscenza

La conoscenza concettuale dei termini convivenza civile e democrazia è, complessivamente, in sintonia con il significato oggettivo che di questi se ne dà nei documenti legislativi. Il dato allarmante risulta essere la dichiarazione di non coinvolgimento delle famiglie nella elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Questi dati evidenziano uno scollamento tra mondo della scuola e famiglie, evidenziando come queste ultime siano considerati i destinatari e non i partecipanti dell'azione educativa e formativa degli alunni.

2.4.2. Nucleo della convivenza democratica

I genitori dichiarano che la convivenza civile consiste nell'aver rispetto di tutte le persone, dell'ambiente e delle leggi, lamentano, però, un comportamento non sempre civile da parte di studenti, genitori e insegnanti. I genitori si mostrano pronti all'accoglienza nei confronti di ragazzi di altre culture e considerano la scuola il luogo più idoneo per educare le giovani generazioni al dialogo e alla con-

vivenza tra culture diverse. La diversità viene percepita come un limite ed un ostacolo al normale svolgimento delle attività scolastiche, per cui il 44%, pur non escludendo dalla classe i ragazzi con disabilità, però accetta la situazione con rammarico, mostrandosi incapace di trovare soluzioni alternative per l'inclusione.

2.4.3. Nucleo territorio, ambiente, comunità

Il giudizio sulla valorizzazione dell'ambiente risulta equo tra chi riferisce che questo non è adeguatamente valorizzato e chi, invece sostiene che lo è, comunque tutti sembrano concordi nell'attribuire un ruolo fondamentale, nella sensibilizzazione verso la tutela dell'ambiente, alla scuola, anche se si riscontra che non tutti sono a conoscenza delle attività di educazione ambientale che l'istituzione organizza. Si ritiene ancora che le condizioni di vivibilità non sono buone, infatti il 50% afferma che nella propria città si vive male a causa di pochi servizi e offerte culturali, ma anche per una scadente tutela a livello ecologico dell'ambiente. I servizi alla persona non soddisfano e si dichiara (62%) che i servizi sociali sono latitanti nei confronti della famiglia e della scuola.

2.4.4. Nucleo della giustizia e della legalità

I genitori riferiscono che la mancanza di lavoro e la mentalità mafiosa sono considerati due fenomeni che minacciano il futuro dei giovani, ma anche il comportamento etico scorretto (19%) di chi gestisce attività pubbliche viene visto come un pericolo. Nei confronti della giustizia si riscontra poca fiducia, la maggioranza dichiara di non sentirsi sicura a causa di una continua e dilagante delinquenza organizzata, ma anche per la presenza di stranieri (13%) e per il timore di attentati terroristici (19%). Una consistente parte dei soggetti intervistati riferisce che di fronte al pericolo per la nostra sicurezza la scuola non può fare nulla (56%), invece il 19% di loro crede alla funzione educativa dall'istituzione scolastica nell'opera di formazione alla legalità.

2.4.5. Nucleo morale, etica, norma

La maggioranza dei soggetti dichiara che la vita è un valore fondamentale da tutelare, risalta un 13% di genitori che considerano la vita come significativa solo se ci sono i soldi, questo dato risulta in sintonia con una parte della cultura materialista della nostra società. A livello etico-morale si rivela una convergenza con la mentalità e il senso comune, in quanto risulta che la maggioranza, di fronte ai grandi temi etici, si accoda a quella che è la mentalità corrente, pertanto ad esempio, il 56% sostiene che è ammissibile farsi raccomandare o raccomandare qualcuno, così come pure risulta normale evadere le tasse (44%) o assentarsi dal lavoro dichiarando il falso (56%).

Nel loro comportamento quotidiano, però, riferiscono che si sentono obbligati dalla coscienza o da un codice morale, questi risultati messi a confronto ci fanno capire come le norme etiche e morali non sempre sono ben interiorizzate e metabolizzate. I genitori sognano per il futuro una società incentrata sui valori religiosi e aperta al dialogo tra culture diverse, ma anche attenta ai bisogni dei più indigenti. La scuola viene pensata come un ambiente incentrato sull'accoglienza e il dialogo, aperta e disposta a valorizzare la diversità e dove tutti possono vivere la dimensione dello stare insieme volendosi bene.

3. Discussione sui risultati

Il confronto tra i risultati permette di cogliere analogie e differenze, bisogni e richieste, ma anche elementi di forza, prospettando delle linee di tendenza comuni ai diversi ambiti che meritano attenzione, in particolare, relativamente alle do-

mande sulla convivenza democratica, la partecipazione attiva e l'ambito etico-morale. In merito alla partecipazione attiva si riscontra una convergenza concettuale tra studenti, genitori e docenti. Dall'analisi dei dati emerge uno scarso senso di partecipazione alla gestione democratica della scuola, inoltre, si riscontra una certa sfiducia negli organi di rappresentanza. Il grado di coinvolgimento risulta debole, per cui, molti non sentono il senso di appartenenza alla comunità scolastica, infatti diversi sono i docenti che non partecipano alla gestione di progetti e attività programmate, così anche la condivisione con le famiglie sembra essere limitata. Le risposte date rivelano come i soggetti interessati, da un lato, considerano la scuola un ambiente privilegiato per l'educazione alla cittadinanza attiva, dall'altro, emerge che non sentono la scuola come una comunità a cui appartengono e nella quale condividere alcuni momenti importanti della loro vita. La concezione della scuola comunità non sembra che si accordi con il senso di appartenenza a questa, pertanto, l'interesse per ciò che avviene a scuola è decisamente basso, ne sono prova le risposte negative sulla partecipazione agli organi di rappresentanza e il modesto livello di interesse verso le attività organizzate dalla scuola. L'ambito etico-morale evidenzia come i soggetti coinvolti appaiono essere figli del momento storico-culturale che la nostra società sta attraversando, in tensione tra un disordine a livello valoriale e un codice etico-morale di riferimento che è continuamente minacciato e banalizzato da un'ideologia relativista e dall'essere immersi in una società definita "liquida". In generale, si afferma l'importanza di certi valori, invece, nell'agire quotidiano si riscontra una certa discrasia e discrepanza nel comportamento. La scuola è considerata un luogo dove si vive e pratica la convivenza democratica, però la lettura sinottica e comparata dei dati rileva che non sempre questo ambiente si manifesta all'altezza della situazione. Dalla lettura dei risultati, pur non riscontrando particolari problemi di convivenza, si nota, però, che l'azione educativa della scuola non sempre risulta coerente con i principi fondamentali della democraticità e i diritti della persona. La diversità, è vissuta, invece, in maniera differente tra adulti (docenti e genitori) e studenti, questi ultimi si mostrano più decisi e con le idee chiare nel proporre soluzioni sulle problematiche inerenti l'integrazione. Tutti i soggetti coinvolti desiderano una scuola più disposta al dialogo e all'accoglienza, capace di pensare ed essere ambiente di crescita e benessere, luogo di incontro nella relazione interpersonale (Santerini 2010,149). In altri termini, si chiede alla scuola di essere una comunità di persone che nella convivenza democratica e civile educa e forma alla cittadinanza attiva e solidale in vista del bene comune, fondato sull'etica dei diritti umani. (Santerini, 2010, p. 111) La lettura sinottica dei risultati ci induce a pensare l'istituzione scolastica come un "laboratorio per l'educazione alla convivenza civile e democratica" e, quindi, sollecita ad elaborare un progetto di intervento educativo che abbia lo scopo di avviare un'azione formativa sulla convivenza democratica e civile, in senso lato, coinvolgendo tutti gli attori della comunità scolastica, docenti, studenti e genitori, convinti che l'educazione e la crescita responsabile può risultare più efficace in un contesto comunitario, democratico e civile, quale è la scuola¹.

1 Cf. DPR 249/98, meglio conosciuto come statuto delle studentesse e degli studenti, aggiornato nel 2007, all'articolo 1 definisce la scuola come una comunità di dialogo, di esperienza sociale e informata ai valori democratici, dove attraverso lo studio e l'esperienza relazionale ci si forma alla convivenza e all'esercizio della democrazia.

4. Educare alla cittadinanza partecipata nella scuola del XXI secolo

Nella scuola l'educazione alla cittadinanza pone in essere la problematica relativa all'approccio metodologico e contenutistico da utilizzare. È chiaro che l'orizzonte di senso deve essere quello educativo, con una forte connotazione etico-morale (Santerini, 2010, pp. 128-129). Pertanto, secondo questa visione, la cittadinanza, la democrazia e la convivenza civile si vengono a configurare come valori da insegnare, secondo una prospettiva educativa emancipativa e nella logica di una cittadinanza partecipata centrata sulla democrazia, che vede la formazione di cittadini capaci di inserirsi nella "società della conoscenza" con competenza, anche nel sapere abitare il mondo da cittadini democratici e attivi.² L'educazione alla democrazia si esercita attraverso la partecipazione attiva alla vita della comunità scolastica, tramite un'educazione all'etica della politica, (Balibar, 2012, p. 33) anche se ciò potrebbe palesare lo spettro dell'indottrinamento politico. Ovviamente, però, è attraverso le forme di gestione democratica presenti nella scuola che si educa a essere cittadini del mondo, di questo mondo, con tutte le contraddizioni che in questo scorcio d'inizio secolo si porta dentro. È per questo che ci si chiede come si può educare alla democrazia e alla cittadinanza attiva con un'apertura alla mondialità, in un'epoca considerata in crisi a livello educativo-valoriale e con un "terrore strisciante" (Minello, 2012, pp. 66). Diverse appaiono le prospettive educative in seno alla comunità scientifica, è chiaro, però, che la scuola e gli insegnanti devono fare una scelta in ordine a tale ambito educativo. Condurre gli studenti allo sviluppo del senso civico e della competenza di cittadinanza non è semplice, soprattutto in un contesto sociale che sembra aver abbracciato con intensità e passione la logica della competitività.

La scuola è luogo di educazione, di formazione, d'istruzione, le diverse discipline concorrono alla formazione integrale della Persona Umana e comunque sono sempre strumenti che veicolano i saperi che, anche se artificiosamente separati, sono, secondo Bruner, interconnessi, perché sono chiamati a diventare saperi formativi, i quali se ben assimilati, integrati, elaborati, vissuti nelle dimensioni culturali, personali, esistenziali, esperienziali, diventano "Sapere". Di conseguenza, attraverso il processo educativo si trasformano in sapienza e saggezza.

La convivenza democratica può diventare momento educativo non solo attraverso un insegnamento curricolare, ma attraverso un processo didattico che tramite la trasversalità delle discipline, arriva alla sua massima valenza educativa, nell'esperienza vissuta e sperimentata dall'alunno. Emerge sempre più chiaramente che la scuola, se vuole educare alla cittadinanza, è chiamata a valorizzare le dimensioni dell'unità e della diversità, della tutela per i più deboli e delle eccellenze. La realizzazione di una scuola comunità passa anche attraverso un altro orientamento, la consapevolezza che la riduzione e l'eliminazione delle disuguaglianze di opportunità non si realizzano senza il coinvolgimento di tutti coloro che ruotano attorno al pianeta scuola, ed in particolare con il coinvolgimento di quelli che sono direttamente interessati e che soffrono la condizione di disparità.

In altri termini, se vogliamo educare alla convivenza civile, alla valorizzazione della democrazia, alla cittadinanza attiva, la scuola deve assumere come paradigma di riferimento quello di scuola inclusiva, per divenire scuola di tutti e di ciascuno, scuola dell'essere e dell'agire, scuola dei saperi e del sapere, scuola che

2 Cf. le Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo sottolineano che per la nostra scuola è prioritario formare cittadini italiani con un forte senso civico e di appartenenza «all'Europa e al mondo».

accoglie e promuove la Persona umana nella sua integralità.

Conclusione

Gli studenti, ancora oggi, non hanno tutti l'opportunità di costruire al meglio il loro bagaglio di competenze necessario per sentirsi, a pieno titolo, cittadini del mondo. Purtroppo sussistono nel nostro secolo contesti di estrema povertà culturale. Il problema della "povertà", in senso lato, è oggi assai complesso e non sempre è da restringere alla scarsità dei mezzi economici posseduti, bensì ad un insieme assai complesso di elementi di debolezza che interessano il rapporto del singolo e della famiglia con il sistema produttivo, la disponibilità di risorse culturali e le reali occasioni relazionali di cui sia possibile disporre. Il processo di democraticità e di convivenza tra le persone è oggi difficoltoso e non sempre risultano chiari i principi riferentisi all'etica dei diritti umani. Mi preme sottolineare con forza come a fondamento dell'agire umano, a livello sociale, politico, economico e pedagogico, debba essere posta sempre la dignità della persona, quale valore fondante e fondamentale dell'etica dei diritti umani. Un'altra considerazione da fare riguarda il fatto che la scuola riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo del Paese e nel contributo che questa è in grado di dare ai fini della formazione dei cittadini. La costruzione di un progetto educativo che vada in questa direzione non è semplice da realizzare, perché viviamo in un contesto sociale variegato e con orizzonti di valori vari. In queste condizioni le scuole faticano a recuperare il senso del loro lavoro, non riescono a rispondere alle tante attese sociali e a fronteggiare le emergenze viste, a causa dei continui e repentini cambiamenti. I risultati dell'indagine hanno evidenziato il desiderio di quanti stanno a scuola, anche se a diverso titolo, di assistere alla realizzazione di una scuola che si trasformi in fucina dell'educazione e della formazione, in grado di "forgiare" uomini nuovi, cittadini del mondo per la costruzione di una città a misura d'uomo, fondata sulla dignità della persona e sul rispetto dei diritti, nella logica della democraticità e della convivenza pacifica.

Oggi, per la scuola del XXI secolo, educare alla cittadinanza significa educare al bello, educare al bene, educare al sogno. Solo una società che sa sognare il proprio futuro, potrà diventare una comunità di uomini liberi!

Riferimenti bibliografici

- Balibar, E. (2012). *Cittadinanza*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Margiotta, U. e Minello, R. (2011). *Poiein. La Pedagogia e le scienze della formazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Minello, R. (2012). *Educare al tempo della crisi*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Santerini, M. (2010). *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Roma: Carocci.

